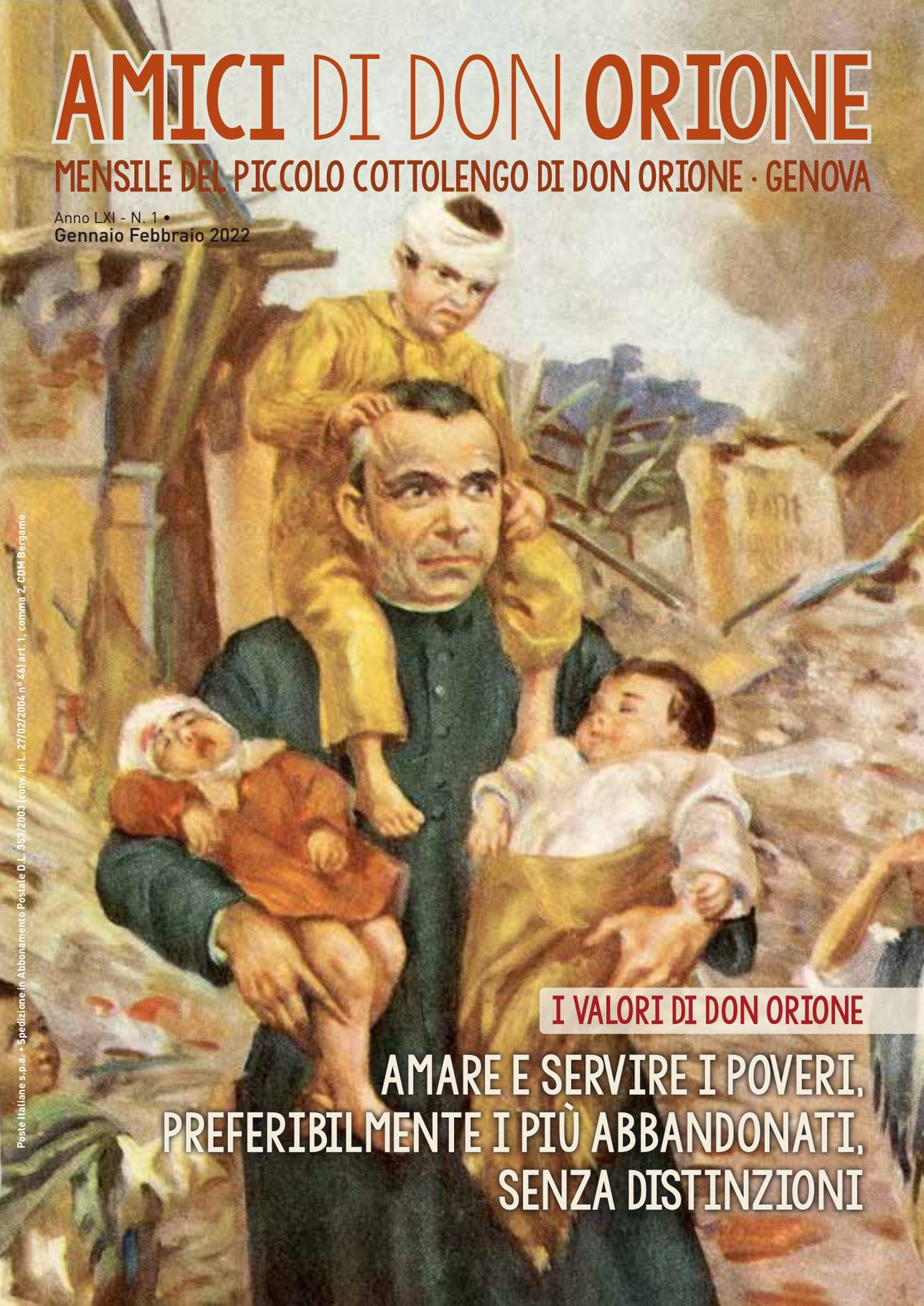


AMICI DI DON ORIONE

MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI DON ORIONE · GENOVA

Anno LXI - N. 1 •
Gennaio Febbraio 2022

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 359/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CDM Bergamo



I VALORI DI DON ORIONE

**AMARE E SERVIRE I POVERI,
PREFERIBILMENTE I PIÙ ABBANDONATI,
SENZA DISTINZIONI**

EDITORIALE

Anno Nuovo, Vita Nuova! Benvenuto 2022! Con il primo Giornalino del 2022 vogliamo iniziare un cammino in sintonia con tutte le Case di Don Orione in Italia e nel mondo alla riscoperta dei "valori carismatici", che Don Orione ci ha lasciato in eredità. Tra di essi sono stati posti in evidenza: "Amare e servire i poveri, preferibilmente i più abbandonati, senza distinzioni"; "Amore al Papa e alla Chiesa"; "Spirito di famiglia"; "Fede e fiducia nella Divina Provvidenza"; "Anime! Anime!"; "Fari di fede e di civiltà" e "Alla testa dei tempi".

Iniziamo dunque dal primo: "Amare e servire i poveri, preferibilmente i più abbandonati, senza distinzioni". Innanzitutto vogliamo conoscere meglio la vita, gli insegnamenti e le scelte "strategiche" (come si direbbe oggi) di Don Orione. Nei loro articoli Don Paolo Clerici, nostro confratello parroco e che, attraverso il gruppo studi orionini, ha più volte già approfondito la figura di San Luigi Orione nelle sue diverse sfaccettature, e Don Ivan Concolato, con la sua esperienza personale nelle attività caritative, ci aiuteranno ad avvicinarci allo spirito del nostro Santo Fondatore.

L'impegno più grande, però, dovrà essere quello di ciascuno di noi, per valutare come il nostro contatto con Don Orione ha influito e influisce sulla nostra vita e lascia un'impronta, una scia di bene, che si riversa sulle persone che incontriamo, con una speciale dedizione ai più fragili, ai più bisognosi. Siamo invitati a sperimentare e far sperimentare "la



tenerezza di Dio e la maternità della Chiesa". Scriveva Don Orione: "Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, col pane del corpo, il divino balsamo della Fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati. Tante volte ho sentito Gesù Cristo vicino a me, tante volte l'ho come intravisto, Gesù, nei più reietti e più infelici". Ecco dove possiamo incontrare Dio, come ci insegna don Orione e anche Papa Francesco: proprio nei poveri, nei più fragili, nei più bisognosi.

Ci doni il Signore, per intercessione di San Luigi Orione, di scoprire la vera fonte della gioia, perché "la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente, moralmente deformati, ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi".

Buon Anno Nuovo! Buon cammino sulle orme di San Luigi Orione, nostro fondatore e nostra guida sulla via del Vangelo!

AMARE E SERVIRE I POVERI, SPECIALMENTE I PIÙ ABBANDONATI SENZA DISTINZIONE

L'ALTO PRIVILEGIO DI SERVIRE CRISTO NEI POVERI

Don Paolo Clerici, ci spiega attraverso questo suo contributo, il primo valore carismatico che il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato in eredità: "Amare e servire i poveri, preferibilmente i più abbandonati, senza distinzioni".

"Don Luigi Orione ci appare come una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana". Così Giovanni Paolo II ha sintetizzato la vita e l'opera di Don Orione nel momento stesso e solennissimo, in cui lo proponeva alla venerazione della Chiesa mediante la beatificazione il 26 ottobre 1980.

Don Orione "fu certamente una delle personalità più eminenti di questo secolo per la sua fede cristiana apertamente professata e per la sua Carità eroicamente vissuta". Dire di questa Carità è impresa ardua, se non impossibile, perché bisogna rifarsi a tutta la sua vita e a tutta la sua opera. La Carità è il filo conduttore dell'esistenza di Don Orione, è la trama sotterranea, ma evidente, che tiene a dire lui stesso, è il "sapore" di ogni sua impresa, della sua attività, senza soste.

Ancora vivente Don Orione era ritenuto santo dal popolo per la sua grande Carità. Egli stesso si è definito "Un cuore senza confini, perché dilatato dalla carità del mio Dio Crocifisso". (Scritti 102, 33)

Il principio ispiratore di tutta la dinamica spirituale di Don Orione è sintetizzata in queste due affermazioni: "Farsi tutto a tutti" per "Instaurare Omnia in Christo". Sono due principi strettamente collegati, dei quali il primo costituiva un mezzo per arrivare al secondo, ma entrambi sono la conseguenza del suo



profondo amore per Dio. Ancora giovane sacerdote di 25 anni, così manifesta la sua volontà di consacrazione a Cristo: "Tutta la mia vita e le mie cose sono consacrate a Gesù Cristo, mio Dio, per ora e per sempre. Sarò tutto e di tutti per essere tutto di Gesù Crocifisso".

Primo ambito di apostolato di Don Orione – secondo la tradizione salesiana ricevuta da Don Bosco a Torino – furono gli orfani e i ragazzi poveri. Nella lettera a Don Pensa del 5 agosto 1920 aveva proposto il suo programma: "Facciamo cristiana la vita, facciamo cristiana l'anima degli orfani e dei giovani a noi affidati. Questo è ciò che Iddio e la Chiesa chiedono a noi".

Le grandi epoche, in cui don Orione si rivelò in tutta la sua carità padre degli orfani, furono quelle più tragiche per l'Italia del suo tempo: il terremoto di Messina e di Reggio Calabria (28 dicembre 1908); il terremoto della Marsica (13 gennaio 1915); la prima guerra mondiale (in Italia 1915-1918). C'è una pagina illuminante di Don Orione a proposito, intitolata Il primo nostro dovere: gli orfani. "Noi da-

SOMMARIO

SEGUI LA STELLA

- Editoriale 2
- Amare e servire i poveri, specialmente i più abbandonati senza distinzione 3
- La Carità salverà il mondo: il senso spirituale del servizio alle anime 5

OPERA VIVA

- SCU - Servizio Civile Universale 8
- La riabilitazione post ictus: dal curare al prendersi cura 10
- Centro Boggiano Pico 11
- I racconti di Natale 12
- La storia di Peppa 14
- Il filo di Arianna 14
- Un regalo per tutti e per ognuno 15

remo per gli orfani la vita! Ad essi, dopo Dio e la Chiesa, le migliori nostre energie, gli affetti più puri del cuore! Ogni fatica, ogni sacrificio più umile, più puro del cuore! Ogni fatica, ogni sacrificio più umile, più nascosto sarà dolce, pur di riuscire a far di noi stessi un olocausto per gli orfani [...]"

L'urgenza dei bisogni dei poveri dimenticati dalla società, soprattutto di chi era più debole, gli anziani, i bambini, i malati, gli handicappati, lo spinse alla radice dei problemi sociali attraverso l'espansione della Piccola Opera, in uno scritto dell'aprile 1938 così il nostro Fondatore la descrive: "nata per i poveri, a raggiungere il suo scopo pianta le sue tende nei centri operai: e di preferenza nei rioni e sobborghi più miseri che sono ai margini delle grandi città industriali, e vive piccola tra i piccoli e i poveri... Al popolo essa va, più che con la parola, con l'esempio e con l'olocausto di una vita di e notte immolata con Cristo all'amore e alla salvezza dei fratelli [...] Suo campo è la Carità, però nulla esclude della verità e la giustizia fa nella Carità. La Piccola Opera vuole servire con l'amore. Essa, Deo adiuvante, si propone di aiutare praticamente le opere della misericordia a sollievo morale e materiale dei miseri... grido suo è il "Charitas Christi urget nos" di San Paolo e suo programma il dantesco "La nostra Carità non serra porte" [...] Essa perciò accoglie ed abbraccia tutti che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un letto, un conforto: si fa tutta a tutti per trarre tutti a Cristo".

L'innata tendenza al concreto e l'intuizione dei problemi del popolo in quell'ultimo decennio dell'800 e primi anni del '900 stimolarono Don Orione ad operare una scelta sociale che fu dinamica, originale e guidata da un profondo senso del povero alle radici della marginalità, alla ricerca dei poveri più poveri per portare loro la Provvidenza.

Don Orione, intorno al 1931, anche alla luce dell'esperienza del primo viaggio in Sud America, iniziò ad aprire delle case di Carità con il nome di "Piccolo Cottolengo" per accogliere quei poveri che vivevano nelle periferie disaggiate delle grandi città, guardati come rifiuti, rottami della società ma dal suo cuore ritenuti i poveri più abbandonati ma nostri fratelli e nostri padroni.

Il 17 marzo 1937 scriveva al Visitatore Apostolico, l'Abate Caronti: "Ho un desiderio: di amare il Signore e di amare la Santa Chiesa, le anime, i poveri, i fanciulli poveri, gli abbandonati, la classe povera, gli operai, i comunisti. Vorrei morire per questi miei fratelli e vorrei essere dimenticato da tutti, vivere e morire dimenticato da tutti, sotto i piedi di tutti, e solo amare Gesù, la Santa Chiesa e tutti, e perdermi nel Signore: io, indegnissimo, che tanto ho peccato, che sono stato tanto cattivo con il Signore e la Madonna e non ho tesoreggiato i doni del Signore". (Scritti 50, 26).

Il 15 agosto 1927 scrive a un molto Reverendo Signore per ricercare vocazioni: "[...] Solo cerco persone che abbiano buono spirito, buona salute, buona volontà di amare, di servire Gesù Cristo, di lavorare in umile obbedienza, di sacrificarsi nella carità, di fare del bene ai poverelli, servendo Gesù nei poverelli. Perché noi siamo per i poveri: anzi per i più poveri e più abbandonati". (Lettere II, 26)

Ad una suora scrive: "Al sig. De Ferrari vada lei a parlare e gli dica lo scopo dell'Opera [...] Il nostro statuto sta nell'accettare il rifiuto di tutti, trattare i poveri da fratelli e dare la vita per essi, nella carità di Gesù Cristo Signore nostro". (Scritti 39, 60).

Per Don Orione i poveri sono sempre un'icona di Dio, "nel più misero degli uomini risplende l'immagine di Dio". (Lo Spirito di don Orione 7, 19). E i poveri, per lui, non sono soltanto gli indigenti, gli infermi, gli orfani, gli handicappati, ma anche i travati, i dubbiosi, i sofferenti di malattie morali, i ribelli a Dio... Tutti, tutti, tutti.

A tutti apre il cuore e le braccia della sua Carità, perché in tutti egli vedeva l'immagine di Gesù Cristo. Aveva fatta sua e citava con frequenza la frase di Padre Felice dei Promessi Sposi: "Avere l'alto privilegio di servire Cristo nei poveri e negli infermi". È importante mettere in rilievo la motivazione evangelica nell'amore verso i poveri e i sofferenti: questi fratelli rappresentano Cristo sul calvario, che si ripete oggi nella storia. Don Orione, quando serve e cura le loro ferite, sa di curare e servire il Figlio dell'uomo. (cfr. Mt 25, 31-46).

DON PAOLO CLERICI



LA CARITÀ SALVERÀ IL MONDO: IL SENSO SPIRITUALE DEL SERVIZIO ALLE ANIME

Don Ivan Concolato, ci spiega, attraverso le parole del nostro Santo Fondatore e la metafora di un cammino, inteso come relazione tra Dio e l'uomo, il concetto di Carità cristiana. Tre sono gli ardui sentieri che hanno dato senso e pienezza alla vita di chi ci ha preceduto e ci ha permesso ora di poter vivere lo stesso itinerario. Non demordiamo e serviamo il prossimo come servi inutili!

Molte volte abbiamo incontrato nei testi o sentito dire nelle Case del Piccolo Cottolengo genovese, la famosa frase di Don Orione: "Solo la Carità salverà il mondo". Ma che cosa voleva intendere il nostro Fondatore?

Secondo il mio parere, per poter giungere ad un'unica risposta, è necessario percorrere un triplice sentiero di relazione tra l'uomo e Dio, che Don Luigi stesso ha percorso.

Cominciamo il nostro cammino dal primo sentiero e lo iniziamo purificando il concetto di Carità cristiana da quello della carità del mondo. Non si tratta di filantropia, bensì di accogliere che la Trinità ci ama e che porta con la sua presenza ad una vera trasformazione del cuore e della persona che si china davanti all'amore Trinitario. Lasciamoci parlare al cuore da Dio e lasciamoci interrogare da Gesù!

Don Orione stesso scriveva nel 1936 in lettera da Buenos Aires: "Oh, come vorrei avere la lingua di tutti gli Angeli, il cuore di tutti i Santi e della stessa Beatissima Vergine per balbettarvi, o miei cari, qualche parola sulla Carità, sull'amore santissimo e infinito di

*Dio per noi, di nostro Signore Gesù Cristo Dio e Redentore nostro per noi: sulle prove d'amore, sui sacrifici di Gesù per noi, di Gesù, che tutto si è a noi dato in qua nocte tradebatur e che sta con noi! E ci ha comandato di amarlo, tanto che pare abbia bisogno di noi e del nostro amore*¹. Abbiamo dunque bisogno dell'amore di Dio per saper amare come lui, perché tale amore è vita per ogni credente e fa appassionare di amore il cuore dei discepoli di Cristo. Senza di esso, l'amore umano rimarrebbe soffocato nei propri confini del dare per avere, del possedere per rendere schiavo l'altro che diventa bisognoso del mio affetto. Don Orione invoca questo amore con tutto il cuore e sa che senza di esso tutto ciò che sta creando per il Regno di Dio crollerebbe: *"Vieni (n.d.r. Carità di Dio) perché tu sei grandissima e senza confine, vieni grande su di noi, che siamo piccoli, e bisognosi del tuo spirito e di vivere tutti di te [...] trasformaci da poveri peccatori in veri e grandi amatori di Dio e degli uomini, dilata i nostri cuori... cosicché noi non poniamo limiti all'amore di Dio e del Prossimo, mai, mai!"*²

Dunque, per percorrere il primo sentiero e per iniziare il cammino di una vera Carità cristiana, dobbiamo farci inondare dall'amore di Dio e farci trasformare da esso. Tutto facile, vero? Per niente. Il misurarsi umanamente con tale amore è un percorso arduo ma che da pienezza alla vita umana.

E qui entriamo nel secondo sentiero: Don Orione aveva compreso che bisognava donare tutto sé stesso a Dio per permettere a quest'ultimo di agire in Lui imitando così il Figlio Unigenito Gesù Cristo di fronte alla vo-

lontà del Padre. In una scelta di vita cristiana non ci può essere altra scelta che "ancorarsi" a Cristo per amore, ed è proprio su questo amore su cui si fonda la Carità che nel quotidiano ci permette di irradiarlo nel mondo, affinché altri si possano ancorare a questo amore e irradiarne a loro volta. La Carità è frutto dell'incontro della tenerezza trinitaria con quella dell'uomo: da quest'incontro la nostra Carità si eleva.

Come possiamo non pensare al fuoco che aveva il nostro fondatore nel cuore, se non come un "altoforno di Carità" in cui le fiamme erano alimentate dall'amore di Dio? Come possiamo non pensare a quel suo ricercare anime da portare a Dio, se non come una spinta di quell'amore che lo portava a seguire le orme di Cristo senza titubanze o dubbi? E come possiamo non pensare a quel suo stare alla testa dei tempi, se non come al motore per far sì che quell'amore di Dio che viveva in lui avesse sempre orizzonti più vasti? Possiamo pensare a tutti questi aspetti guardando Don Orione come ad un uomo trasfigurato dall'amore di Dio, che viveva di Cristo per rispondere sempre più a tale amore attraverso il servizio al prossimo. La Carità divina, scriveva *"edifica e unifica in Cristo [...] perché esce dal cuore stesso di Gesù Cristo Crocifisso"*³.

E così, proseguendo nel nostro viaggio, giungiamo al terzo sentiero: dopo aver accolto l'amore di Dio (primo sentiero) ed esserci trasfigurati su di esso come Cristo (secondo sentiero), vediamo insieme quali sono le modalità per mantenere vivo il cammino della carità di Dio nella nostra vita.

Pensare che tale amore permetterà, a colui che lo vive, di portare altre persone a viverlo e che il servizio alle anime deve avere come meta l'incontro con Cristo in un circolo di amore, allarga il Regno di Dio e la capacità del cristiano di amare non con la propria logica ma quella della Trinità.

Per Don Orione, il punto di partenza e di arrivo, resta il luogo di salvezza per ogni credente: la croce in cui nostro Signore si è autoconsegnato a Dio affinché anche noi avessimo la possibilità di autoconsegnarci. La croce redentiva rappresenta segno di Salvezza per tutti coloro che vogliono essere discepoli di Nostro Signore Gesù Cristo. Mettersi al Servizio del Prossimo è mettersi a servizio della logica del Crocifisso. Divo Barsotti nel testo dedicato al nostro Santo, scrive: *"la salvezza sta proprio di accettare di essere a servizio, nell'essere servitori degli uomini, nell'accettare nell'amore ogni peso. È l'esaltazione della croce e del martirio che continuamente (n.d.r. Don Orione) richiama nei suoi scritti. Non il trionfo egli chiede, ma l'umiltà del servizio; non la ricchezza, ma la povertà e il potere soltanto di amare e dare la vita per tutti"*⁴.

Chi si mette nella logica del servire l'umanità per, con e in Cristo, sa che potrà rivivere la stessa situazione del Maestro, dove ci si pone a servizio di persone che pretendono da noi tutto e non danno indietro nulla e ci ignorano. Come fare per non cadere nella tentazione di abbandonarci allo sconforto? Come si riesce a non cadere nella tentazione di mettersi al centro del servizio? La risposta ad entrambe le domande è vivere di Cristo,

come fece Don Orione, anche nei momenti più bui dove rischiava di perdere tutto.

Il nostro Santo ha vissuto la sua vita con Cristo e per Cristo e nei momenti personali stava in Cristo Eucarestia, Contemplazione, Adorazione, Direzione Spirituale, Confessione e Servizio. Per lui, queste parole non sono vuote, ma rappresentano la "legna divina" che alimenta il fuoco che allontana più anime possibili dalla strada della sofferenza.

Diniego di sé stesso, umiltà, sofferenza, sacrificio, gioia nel servire, tenero con gli altri e duro con sé stesso, rappresentano lo stile di vita a cui don Orione aspirava, per sé stesso e per i suoi Figli della Divina Provvidenza: vivere per essere fari di Carità di Cristo nel mondo. Ed è quello che chiede anche a noi, in un tempo diverso ma comunque pieno di possibilità, per esprimere il nostro amore a Cristo nel servizio alle anime.

E così, ogni persona che incontreremo e serviremo nelle nostre Case del Piccolo Cottolengo, attraverso le risposte che daremo ai loro bisogni e desideri, vedranno in noi l'amore di Cristo che si irradia dai nostri occhi e arriva al loro cuore. Chi vive nel mondo di Don Orione, sa che per essere orionino e vivere il carisma, deve prima chiedersi, come era solito domandarsi Don Orione, i motivi del perché lo fa. L'unica risposta possibile, che spiritualmente si può dare, è per Lui che ci ha salvato donandoci il suo amore: il nostro Signore Gesù Cristo.

Per concludere, è necessario percorrere tre sentieri ardui che hanno dato senso e pienezza alla vita di chi ci ha preceduto e ci ha permesso ora di poter vivere lo stesso itinerario. Non demordiamo e serviamo, dunque, il prossimo come servi inutili!

DON IVAN CONCOLATO

1 Lettera del 12 -VIII-1936, da Buenos Aires; cf. Lettere, vol. II, p. 418
2 Ibidem p 418 ss.

3 Lettera del 16-XII-1921, da Rio De Janeiro; cf. Lettere, vol. I, p. 310

4 Divo Barsotti, Don Orione. Maestro di Vita Spirituale; Serie Religione Piemme, pp. 210-211

SCU

Servizio Civile



Insieme ai giovani per costruire un mondo più bello, più giusto, più solidale.

Oggi l'opera iniziata da San Luigi Orione viene incontro ai giovani per condividere le loro preoccupazioni e aspirazioni e costruire insieme un mondo più bello, più giusto e più solidale, perché siano protagonisti della loro vita e della storia.

Per tutti i giovani dai 18 ai 28 anni, che desiderano occuparsi degli altri e vogliono dedicare un anno della loro vita al servizio del bene comune, che vogliono crescere come uomini, cittadini e professionisti, c'è la possibilità di aderire al progetto di Servizio Civile.

Che cos'è il Servizio Civile?

Il Servizio Civile Universale rappresenta per i giovani la possibilità di scegliere di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non vio-

lenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Anche San Luigi Orione ha parole che sembrano scritte apposta per descrivere il significato del Servizio Civile Universale: *"Come ameremo noi la patria? Nessuno più di noi amerà la patria perché più grande amor di patria non c'è che abbracciando i poveri, ricoverando i poveri, evangelizzando i poveri, i piccoli! La patria si ama compiendo opere di Carità, di misericordia."*

I progetti di Servizio Civile Universale nell'Opera Don Orione

Endofap, come ente titolare a livello nazionale, raggruppa le sedi della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, delle Piccole Suore Missionarie della Carità, degli Endofap e di altre cooperative e fondazioni legate all'Opera Don Orione.

"Il Servizio Civile è un'opportunità importante per i giovani e per l'Italia - ha detto Roberto Franchini, presidente di Endofap - per promuovere i valori di difesa non armata della Patria attraverso la cultura



del volontariato, della solidarietà, dell'inclusione e dell'attenzione ai più fragili". I nostri progetti, che si sviluppano nel settore assistenziale, coprono tre aree di intervento quali anziani, disabili e minori, e sono realizzati presso le strutture dell'Opera Don Orione presenti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche.

Anche l'Opera Don Orione a Genova ha a disposizione 29 posti per progetti nelle aree di assistenza presso la Casa di Pavignano, la Casa di Quarto Castagna, il Villaggio della Carità di Camaldoli, Villa Moresco a Bogliasco e L'Abbraccio Don Orione. In particolare i posti sono così suddivisi: 13 posti nell'assistenza per le persone anziane, 4 per i minori e 12 per le persone disabili (7 posti sul totale sono riservati a GMO giovani con minori opportunità economiche (presentando la certificazione ISEE minore di 10.000 euro).

Il Bando è aperto fino alle ore 14 del 26 gennaio 2022. Possono partecipare i cittadini italiani e stranieri dai 18 ai 28 anni. Ti aspettiamo!

Sul sito www.donorioneitalia.it sono disponibili tutte le informazioni relative ai progetti proposti, mentre per eventuali delucidazioni o per il supporto nella compilazione della domanda, è possibile chiamare il numero 010 0950628 oppure scrivere una mail a serviziocivile@donorioneitalia.it.



SCAN ME

29 VOLONTARI
12 MESI 25 H A SETTIMANA
RIMBORSO MENSILE € 444,30

SCADENZA DOMANDA
26 GENNAIO ORE 14.00

3406897253 010.0950628

SERVIZIOCIVILE@DONORIONEITALIA.IT



LA RIABILITAZIONE POST ICTUS: DAL CURARE AL PRENDERSI CURA



A Genova è nata una collaborazione tra l'Opera Don Orione e Alice Liguria Odv (associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) per essere più vicini ai cittadini e alle famiglie genovesi.

L'ictus cerebrale è responsabile del 30% circa della mortalità annuale nel nostro paese, con una incidenza di circa 130.000 nuovi ictus, di cui il 20% circa dei pazienti purtroppo muore nel primo mese successivo all'evento e circa il 30% sopravvive con esiti gravemente invalidanti. In un terzo dei casi la disabilità persiste per tutta la vita in modo più o meno invalidante.

Nei prossimi anni, il rapido invecchiamento della popolazione porterà ad un numero sempre più elevato di pazienti che richiederanno terapie d'emergenza e a lungo termine. Alla luce di ciò, la gestione

dell'ictus cerebrale sta rapidamente cambiando sia perché nella classe medica e nella popolazione generale sta aumentando la consapevolezza di una adeguata prevenzione, sia perché si sono resi disponibili trattamenti efficaci nel ridurre la mortalità e gli esiti della malattia, che permettono inoltre l'identificazione di un primo ictus per impedirne la recidiva. Da tutto questo si definiscono le molteplici possibilità legate ai trattamenti della riabilitazione e il valore della multidisciplinarietà dei trattamenti.

A Genova è nata una collaborazione tra l'Opera Don Orione e Alice Liguria Odv (associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) per essere più vicini ai cittadini e alle famiglie genovesi con servizi di prossimità, a partire dalla dimissione ospedaliera e in tutto il periodo successivo dove è necessaria una presa in carico e una riabilitazione multidisciplinare.

La diffusione della cultura scientifica e di una adeguata formazione rivolta agli ope-

ratori coinvolti nell'assistenza a medio e lungo termine, sono dunque il veicolo migliore affinché si possa ridurre la mortalità e limitare gli esiti invalidanti conseguenti alla malattia. Per questo presso la nostra Casa di Paverano del Piccolo Cottolengo Genovese sita in Via Cellini 22, durante il mese di novembre e dicembre, è stato organizzato un corso suddiviso in quattro momenti formativi a cadenza settimanale.

La finalità del corso è stata quella di fornire un aggiornamento sui percorsi di informazione, riconoscimento, tempestività, cura e riabilitazione dell'ictus cerebrale. Sono state trattate una serie di tematiche, dalla prevenzione alla fase acuta, dalle comorbilità alla riabilitazione neuro-psico-motoria; con un focus sulle principali attività svolte dai professionisti sociosanitari che si occupano di ictus e un importante contributo del mondo dell'associazionismo, rappresentato da familiari e caregivers.

CENTRO BOGGIANO PICO

Il Centro Boggiano Pico ha partecipato con tre contributi al Congresso Nazionale delle Professioni Sanitarie tenutosi al Palacongressi di Rimini il 19-21 novembre 2021.

Il Centro Boggiano Pico, polo specializzato nei disturbi del neurosviluppo dell'Opera Don Orione di Genova, ha partecipato al secondo Congresso Nazionale FNO-TSRM-PSTRP (Federazione Nazionale Ordini dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione) "L'esperienza pandemica per riformare il sistema salute: il contributo delle professioni sanitarie".

Sono stati inviati ed esposti in sede congressuale tre poster scientifici appartenenti all'area della riabilitazione, tutti contenenti proposte innovative e multidisciplinari nell'ambito del trattamento dei disordini del neurosviluppo.

Le pubblicazioni sono il frutto di un grande lavoro di squadra che denota l'impegno quotidiano dell'Ambulatorio del Boggiano Pico, soprattutto in un periodo di grave emergenza come quello che stiamo vivendo. Sono stati presentati due contributi riguardanti l'attività del Centro durante la riorganizzazione dei servizi nel periodo emergenziale in teleriabilitazione ed uno antecedente alla pandemia.

Il poster "Valutazione dell'efficacia della teleriabilitazione nel potenziamento dei pre requisiti agli apprendimenti in bambini di 5- 7 anni con disturbi del neurosviluppo durante il periodo emergenziale da COVID 19: studio pilota", derivante da un arricchimento di un lavoro di tesi svolto durante il periodo emergenziale, è stato premiato come vincitore nell'area della riabilitazione. La nostra collega Donatella Colina, Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, ha rappresentato tutta l'équipe riabilitativa dell'Ambulatorio del Boggiano Pico ed esposto i contenuti essenziali del lavoro durante la terza giornata congressuale.



Ecco la nostra collega VINCITRICE nella categoria "Migliori e-poster" dott.ssa Donatella Colina, TNPEE autore del e-poster.

PER APPROFONDIRE

Titoli dei poster presentati con nomi autori

https://www.congressonazionalefnotsrmprp.it/wpcontent/uploads/2021/11/EPOSTER_TESI.pdf

Ringraziamo la Dott.ssa Donatella Colina, e le colleghe Dott.ssa Tiziana Priolo (Direttore Sanitario e neuropsichiatra infantile dell'Ambulatorio del Centro Boggiano Pico), la Dott.ssa Marianna Calabria (TNPEE), la Dott.ssa Serena Moretti (logopedista), la Dott.ssa Valentina Martini (psicologa) e la Dott.ssa Daniela Oddone (TNPEE) per la professionalità e il contributo negli studi scientifici che hanno permesso di rappresentarci in un evento nazionale di grande prestigio nel settore della riabilitazione nell'età evolutiva.



Il racconto del Santo Natale in un reparto della Casa di Paverano del Piccolo Cottolengo Genovese: un Natale profondamente sentito che sa di famiglia, che è il tempo, lo spazio l'occasione per andare all'origine di ciascuno di noi.

La celebrazione della Natività ridesta in ogni persona ricordi legati alla propria famiglia, a quando si era bambini, al "calore umano" che questa festa porta con sé, e di conseguenza muove a ripercorrere esperienze e momenti vissuti felicemente.

Il Natale è il tempo all'interno del quale ciascuno di noi ha l'opportunità di esprimere meglio sé stesso in compagnia dell'altro, raccontando di sé, ricordando momenti gradevoli della sua vita legati a questo giorno particolare e nello stesso tempo ricevendo ascolto, accoglienza e condivisione.

Questo è quanto è accaduto al Suor Plautilla, nella Casa di Paverano del Piccolo Cottolengo Genovese, dove le "Beniamine", le nostre "ragazze" hanno avuto l'occasione di ritrovarsi tutte insieme con gli operatori, davanti a un camino natalizio, un albero e un pre-



sepio, per esprimere con parole proprie e attraverso la lettura di filastrocche e canti, le emozioni che l'avvenimento del Santo Natale evoca ancora in loro.

Ciascuna ha comunicato e condiviso i propri vissuti, momenti di vita semplici ma nello stesso tempo profondi, perché ricchi di quei sentimenti provati che ancora albergano nel cuore di ognuna.

Luisa, Annamaria, Tina, Gabry, Giancarla, Patrizia, Silvana, Giuseppina e tutte le loro compagne hanno parlato delle persone care e vicine come i propri genitori e amici, del ritrovarsi nell'atmosfera "calda e familiare" del Natale. Lo

hanno fatto con le loro bellissime e particolari gestualità, con i loro sorrisi e i loro occhi che comunicano molto più delle parole, poiché manifestano la propria interiorità profonda, la gioia del vivere e del gustare le piccole e le grandi cose conosciute e presenti nel loro mondo, sempre carico di aspettative.

Oggi il Natale riaccade per loro, nel loro mondo e nelle loro vite, attraverso l'esprimersi che riceve attenzione nell'ascolto e nell'accoglienza, in un incontro dove l'atmosfera ridiventa calda e fraterna perché restituisce spazio all'immenso valore di ciascuna di loro.

PATRIZIA BOZZOLO
Educatore Professionale

MARCO ZANONE
Operatore Socio Sanitario



I RACCONTI DI NATALE

"...È bene tornare bambini qualche volta e non vi è miglior tempo che il Natale, allorché il suo Onnipotente fondatore era egli stesso un bambino"

(Charles Dickens)

LA STORIA DI PEPPA

La Signora Peppa ha vissuto tutta la vita nella nostra Casa di Paverano del Piccolo Cottolengo Genovese. Da qualche giorno è stato il suo compleanno, questo è il nostro modo per unirsi a lei e farle sentire il nostro affetto di famiglia nel suo giorno speciale.

Maria Giuseppa, per gli amici Peppa, nasce a Grassano, comune di Matera, nel dicembre 1942; entra a far parte della nostra grande famiglia nel 1958 all'età di soli 16 anni, facendosi conoscere fin da subito per il suo carattere "peperino", la sua vulnerabilità e la sua estrema dolcezza.

Essendo qui da più di 60 anni, oramai Peppa è un'istituzio-



ne per la nostra Casa di Paverano, la nostra memoria storica, ha vissuto in quasi tutti i reparti e non c'è operatore, infermiere, medico, collaboratore, volontario che non la conosca; persino i muri se potessero parlare racconterebbero di lei! Solo lei può raccontarci di tutto il personale, delle suore, dei sacerdoti e delle compagne che ha visto arrivare e talvolta andar via.

Peppa a modo suo si è sempre fatta voler bene, perché nonostante il suo vocione e a vol-

te il suo atteggiamento burbero, ha sempre avuto un carattere accogliente e generoso, amando la compagnia, le feste e le persone.

Negli anni ha instaurato amicizie più profonde, riservando per queste persone attenzioni specifiche e portando nel cuore ognuno di loro.

Ha sempre cercato a modo suo di dare una mano al reparto, anche con piccoli lavori domestici.

Con il passare degli anni, nonostante l'avanzamento dell'età, non ha mai smesso di saper tutto di tutti, di tirar fuori il suo carattere, cercando sempre di aver l'ultima parola ma anche un gran sorriso per ciascuno di noi.

Nel mese di dicembre, il giorno 16, è stato il suo compleanno, oramai le candeline non ci stanno più nella torta, ma a nome di tutti le auguriamo un felice e gioioso compleanno e ancora almeno 100.000 di questi giorni!!!

MARIA GRAZIA TOSI
Coordinamento Educativo



so tempo un dono che testimonia un inestimabile valore di chi in questo mondo vi è da molto tempo.

LAURA CROVETTI
Coordinamento Animazione

SIMONA GRASSI
Medico e Fisiatra

UN REGALO PER TUTTI E PER OGNUNO



Da diversi anni presso la nostra Casa di Quarto Castagna del Piccolo Cottolengo Genovese si ha la felice abitudine di indirizzare ad ogni persona un pensiero natalizio che sia specifico e personale.

Il difficile momento storico che stiamo vivendo non ha affievolito ma, semmai, intensificato, il desiderio di poter esprimere proprio in questa situazione come non venga meno l'ascolto nelle esigenze del singolo (sia

che la persona le possa esprimere, oppure no).

L'animazione si prende cura di gestire e scegliere i regali personalizzati per ognuno: senza farsene accorgere, inizia a raccogliere tempo prima qualche richiesta che viene dalla persona oppure conoscendone ed osservandone le abitudini ne stima cosa potrebbe desiderare, si confronta con il reparto per capirne quali sono i bisogni e inizia a radunare le forze materiali per realizzare un "Buon Natale" per i cari Signori e le care Signore. I doni, che possono essere articoli di abbigliamento, profumeria, bigiotteria, co-

se buone da mangiare, fotografie delle persone care, libri, cd o semplicemente quella stravaganza che si è sentito dire e che si è appuntata mentalmente.

Per realizzare il tutto, l'animazione conta sull'aiuto dei volontari dell'Associazione "Volontariato dell'Opera Piccolo Cottolengo di Don Orione Quarto Castagna" (sia per l'impacchettamento dei doni, sia per la fornitura degli stessi), sul contributo di diversi benefattori, sulla Provvidenza, su buoni forniti dal Supermercato COOP.

Le persone che vivono nelle nostre Case sono uniche, hanno storie uniche e vanno riconosciute come tali. UN REGALO PER TE È QUESTO: ha il sapore di qualcosa di buono, scalda il cuore perché dona una carezza in più e fra le righe ti sta dicendo: "ho visto te, quello di cui avevi bisogno e che desideri e nel mio piccolo sto provando a starti vicino come vorresti!"

MARIAGRAZIA VIRGILLITO
Animatrice



IL FILO DI ARIANNA

Da un'idea tra due Dottoresse amiche di lunga data, è nata la collaborazione tra il Paverano, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese che accoglie persone anziane e persone disabili, con il reparto di Neonatologia dell'ospedale Galliera di Genova.

Le mani delle nostre "nonne" hanno abbracciato i neonati con copertine e accarezzato le loro testoline con caldi berrettini confezionati appositamente.

Ne è nato così un "filo di Arianna", un filo che è un "le-

game", una "linea calda" di umanità, vissuta con passione ed entusiasmo dalle anziane che abitano la nostra Casa di Paverano, che hanno prestato e nello stesso tempo donato la loro arte del creare nel tessere, nel realizzare per altri, prodigandosi.

Ogni loro singolo gesto è stato carico di aspettativa e motivazione, nella certezza che avrebbe portato frutto, un dono compiuto, offerto a chi è appena venuto al mondo e nello stes-



*“Mie Benefattrici e Benefattori,
sempre avanti nella carità:
un’eterna mercede
vi prepara il Signore!”*
(Don Orione)



COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all’acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all’acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100)

(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

BORSA DI PANE (€ 75)

(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

LETTINI (€ 50)

(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

BANCHI (€ 25)

(per l’acquisto e il riordino delle suppellettili)

SCEGLIERE ORA PER ESSERE SEMPRE

Un testamento solidale è un atto semplice e di grande responsabilità, una scelta generosa che permette di lasciare in eredità i propri valori, garantendo l’impegno presente e contribuendo alla realizzazione di un mondo dove chi è più fragile non è lasciato solo.

Per avere maggiori informazioni sul testamento solidale, come disporre un lascito a nostro favore o fare una donazione, è possibile contattare il numero 010-5229399 o scrivere una mail all’indirizzo donorione@pcdo.it

Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, amici e a quanti ne facciano richiesta

16143 GENOVA - Via Paverano, 55 • Tel. 010/5229.1

Conto Corrente Post. N. 00201160

NUOVE COORDINATE BANCARIE: IBAN IT6800503401422000000011600

sito internet: <http://www.donorione-genova.it>

Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don Dorino Zordan – info@pcdo.it • Responsabile: + Giovanni D’Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorte (BG)

Si comunica che i dati personali forniti, ivi incluso fotografie, ritratti e/o video, sono trattati nel rispetto della vigente normativa (Regolamento UE 2016/679 GDPR) e degli obblighi di riservatezza.